

Tre opere sul grande schermo in contemporanea a Bari, Lecce e Barletta

Filo conduttore lo sguardo femminile sul mondo, dal conflitto israelo-palestinese raccontato da Bartana al caos delle metropoli per Marcelle e Machado, passando per gli integralismi contro le donne visti da Neshat



Visioni d'arte

ANTONELLA MARINO

Una storia diversa e parallela, fatta di incontri e contaminazioni, affinità ma anche esplicite prese di distanza. Cinema e videoarte ritrovano un comune piano di fruizione nella rassegna "Art House", che prende il via stasera alle 21 contemporaneamente in tre cinema pugliesi: l'Abc a Bari, l'Opera a Barletta e il DB d'Essai a Lecce (ingresso libero; info 080.975.29.00). L'iniziativa, promossa dall'Apulia Film Commission nell'ambito del Circuito d'Autore, "sembra rispondere alla ricerca di nuovi contenuti possibili da distribuire nelle sale cinematografiche, oltre ai film", chiarisce la curatrice Maria Paola Spinelli. S'interroga cioè su criteri di distribuzione alternativi per ampliare l'offerta nei cinema e prelude dunque ad ulteriori sperimentazioni. In questo caso si avvale della colla-

borazione con Palazzo Grassi — Punta della Dogana, il centro d'arte contemporanea di Venezia che ha messo a disposizione tre video della prestigiosa Collezione del suo proprietario, il multimiliardario imprenditore francese Francois Pinault.

Filo conduttore della scelta, operata dal direttore di Palazzo Grassi Martin Bethenod, è una condivisa declinazione al femminile. Gli autori sono infatti tre artiste ben note sulla scena internazionale, i cui sguardi critici sulla realtà s'intrecciano qui con diverso taglio di denuncia. Più politico il tema dell'israeliana Yael Bartana (nata a Kfar Yehezkel nel 1970, e residente tra Tel Aviv e Amsterdam), che in *A Declaration* del 2006 affronta il dramma della divisione del territorio israeliano-palestinese, con l'incisiva immagine della bandiera dello stato ebraico sostituita da un pacifico albero di ulivo. Incentrato sul-

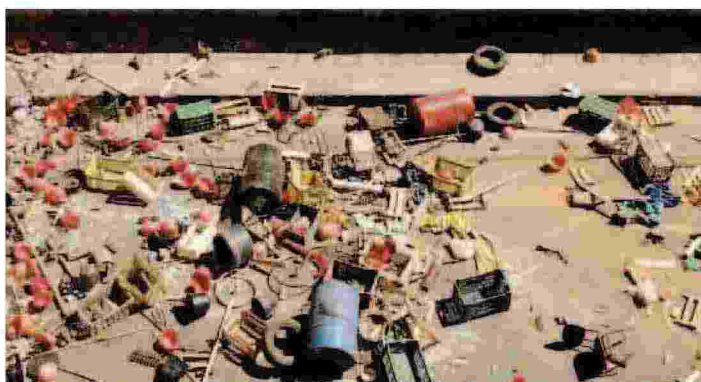
la difficile condizione della donna islamica è d'altra parte *Faezeh*, un lavoro del 2008 dell'artista iraniana Shirin Neshat (nata a Qazvin nel 1957, vive negli Stati Uniti). Ispirata dal romanzo *Donne senza uomini* della compatriota Shahrnush Parsipur del 1998, la Neshat ci offre un intenso ritratto dell'omonima protagonista, che passando per l'episodio estremo dello stupro sembra aprirsi ad un probabile processo di rigenerazione e di liberazione.

A sfondo urbano è infine *O Século*, girato nel 2011 dai brasiliani Cinthia Marcelle e Tiago Mata Machado (nati a Belo Horizonte nel 1974 e nel 1973). Dove attraverso il reiterato lancio e accumulo di oggetti, si mette in scena una metafora della caotica condizione di vita nelle grandi città. La proiezione del video, a forte impatto comunicativo, sarà introdotta da Marilena Di Tursi a Bari, da Valeria Raho a Lecce e da Giusy Caroppo a Barletta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa promossa dall'Apulia film commission punta ad aprire i cinema ad altre esperienze: "Cerchiamo contenuti nuovi oltre ai film"





ILAVORI

In alto "Faezeh" dell'artista iraniana Shirin Neshat; qui sopra "O Século" di Cinthia Marcelle e Tiago Mata Machado e a fianco "A Declaration" di Yael Bartana. I lavori saranno proiettati in contemporanea a Bari, Barletta e Lecce